

LEggermente FUORI FUOCO

SGUARDI



DI ROBERTO SAVIANO

IL FOTOGRAFO DEGLI ESCLUSI VEDE FIORI DI VERITÀ LONTANO DALLO SCIAME

Oggi ho scelto di mostrarvi una delle fotografie del reportage di Valerio Bispuri dal Sudamerica. Notate quanto sia bella, nonostante stia immortalando un momento terribile. Le fotografie di Bispuri, oltre a raccontare il momento, esprimono un concetto che resta, tralasciando di rispondere all'imperativo della cronaca.

«Quello che cerco nella fotografia è una dimensione che racconti gli invisibili, i miserabili della Terra, l'umanità nascosta, **quella che dà fastidio per la sua sola esistenza: gli esclusi**».

Queste poche righe sono una dichiarazione di intenti, sono ciò che chi le ha scritte fa in ogni suo lavoro fotografico. Ho tra le mani *Dentro una storia. Appunti sulla fotografia* di Valerio Bispuri, un libro appena pubblicato da una casa editrice preziosissima: **Mimesis**. **Ho una passione innata per i libri fotografici, per gli editori che si occupano di fotografia e per il lavoro di fotografi e fotoreporter.**

Le parole che aprono questo articolo sono di Valerio Bispuri, e non stento a credere siano state scritte con consapevolezza, perché davvero Bispuri lo trovi sempre tra gli esclusi, indeciso se scattare o osservare, per quella rara forma di rispetto che non è solo rivolta al soggetto da fotografare, ma anche al destinatario delle immagini, per divenire addirittura rispetto per l'immagine stessa, che ha tanto più valore quando conserva **due caratteristiche: unicità e qualità artistica.**

Sì perché si può fotografare dolore, degrado, disperazione, ferocia, morte, violenza e fare arte conservando autenticità. Tra le prime fotografie di Valerio Bispuri che ho visto ci sono quelle scattate a Poggioreale; ne facemmo, insieme, un racconto per immagini. Ricordo al tempo il disappunto del direttore del carcere che ritenne il bianco e nero una scelta che incupiva l'atmosfera, rendendola peggiore di quanto non fosse. **Eppure Bispuri aveva fotografato celle minuscole e fatiscenti in cui i detenuti erano letteralmente stipati. Cessi privi della benché minima privacy.** Il bianco e nero ebbe piuttosto il merito di dare la sensazione che si stesse descrivendo una realtà passata che, nel rispetto della dignità delle persone, non poteva più essere tal quale le immagini la presentavano. Il dubbio che «un tempo era così» e «ora non più» veniva **solo grazie al bianco e nero.** Fossero state a colori, di quelle immagini non credo avrei potuto reggere la vista: nessuno tocchi Caino... **nessuno tocchi Caino!**

Il libro di Valerio Bispuri mostra chiaramente cosa significhi essere fotoreporter in un momento in cui



UNA FOTOGRAFIA UNA PROVA

Ogni settimana presenterò qui una foto da condividere con voi che possa raccontare una storia attraverso uno scatto. La fotografia è testimonianza e indica il compito di dare e di essere prova. Una prova quando la incontri devi proteggerla, mostrarla, testimoniarla. Devi diventare tu stesso prova.

**È LA TEORIA DEL FILOSOFO BYUNG-CHUL HAN: CHI CREA CONTENUTI
CONTINUA FERMO NEL SUO LAVORO SENZA INSEGUIRE L'ATTENZIONE**



VALERIO BISPURI

Uno scatto di Valerio Bispuri del febbraio 2010 che fa parte del suo reportage sudamericano: due ragazzini brasiliani si drogano con il paco nel centro della città di San Salvador de Bahia, quattro milioni di abitanti, nel Nordest del Paese

le immagini sono ovunque, un flusso continuo. **L'immagine mai è stata così presente e centrale** nella vita di ciascuno di noi. E quando accade di essere inondati, serve un appiglio per non perdere la capacità di comprensione. Lo scatto del fotografo diventa garanzia e selezione. Se solo fino a qualche tempo fa la funzione del fotoreporter era di portare il nostro occhio laddove l'occhio non arrivava, **oggi la sua funzione è portare comprensione, prove, testimonianza e soprattutto farsi carico della selezione e della verifica.** Quante immagini ci arrivano dall'Ucraina aperta ai reporter? Migliaia. Come ci orientiamo? Risalendo a chi l'ha scattata, rintracciando la sua storia, che **spesso è una storia di vicinanza agli esclusi.**

Provo a spiegarmi meglio, e per farlo **utilizzerò la teoria dello sciame del filosofo Byung-chul Han.** Chi crea contenuti può stare fermo e **continuare il suo lavoro in attesa che l'attenzione arrivi su di sé a sciame, o può unirsi allo sciame.** Chi si è sempre occupato del conflitto russo-ucraino ha trovato oggi attenzione; chi si occupa di immigrazione, quando av-

viene una tragedia in mare, vede lo sciame avvicinarsi per poi dirigersi, quasi cieco, stolto, su un altro fiore. **Cosa fa la differenza? Il non essere sciame.** Bispuri non è mai nello sciame, ma sempre tra gli esclusi: nei manicomi criminali, nelle carceri, tra i tossici che si fanno di quella assurda droga chiamata **paco.** Quanto male mi fece **quel suo reportage dal Sudamerica,** al pensiero di quei ragazzi persi per mancanza di tutto.

Un dolore che mi porta oggi a scegliere di mostrarvi proprio una di quelle fotografie. E notate quanto sia bella, nonostante stia immortalando un momento terribile. **Le fotografie di Bispuri,** oltre a raccontare il momento, esprimono un concetto che resta. Il cercare l'universale, tralasciando di rispondere all'imperativo della cronaca, è il compito del libro di fotografia. Che forse ha sempre meno mercato, ma è sempre più custode di verità perché non ha un mandato da assolvere, ha tempo e **concede al lettore il tempo** per comprendere dettagli, informazioni, emozioni. Ed ecco che il libro fotografico, che questo libro fotografico, diventa **un luogo alternativo e vero di conoscenza.**

**VALERIO BISPURI CON LE SUE IMMAGINI CERCA L'UNIVERSALE
E DÀ A CHI GUARDA IL TEMPO PER DETTAGLI ED EMOZIONI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFTTE.CORRIERE.IT 15